

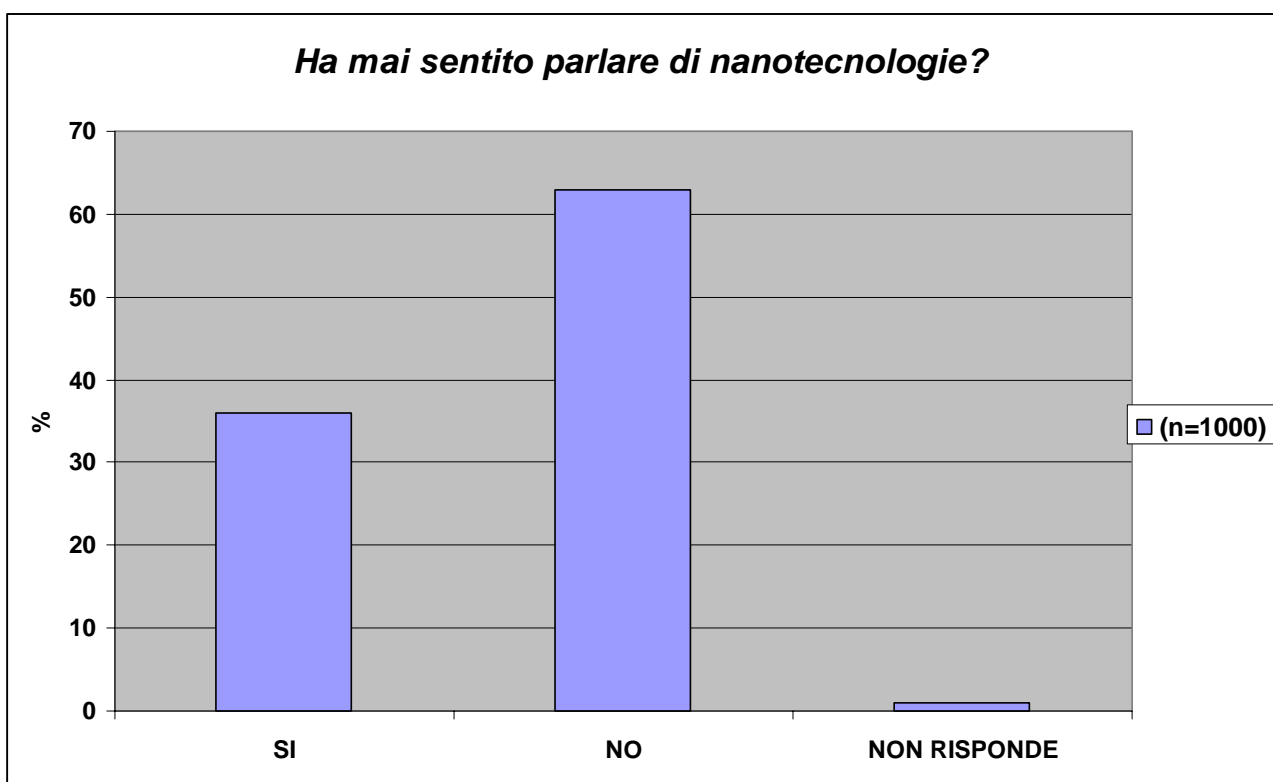
## IL PUBBLICO E LE NANOTECNOLOGIE

Fabrizio Fabbri

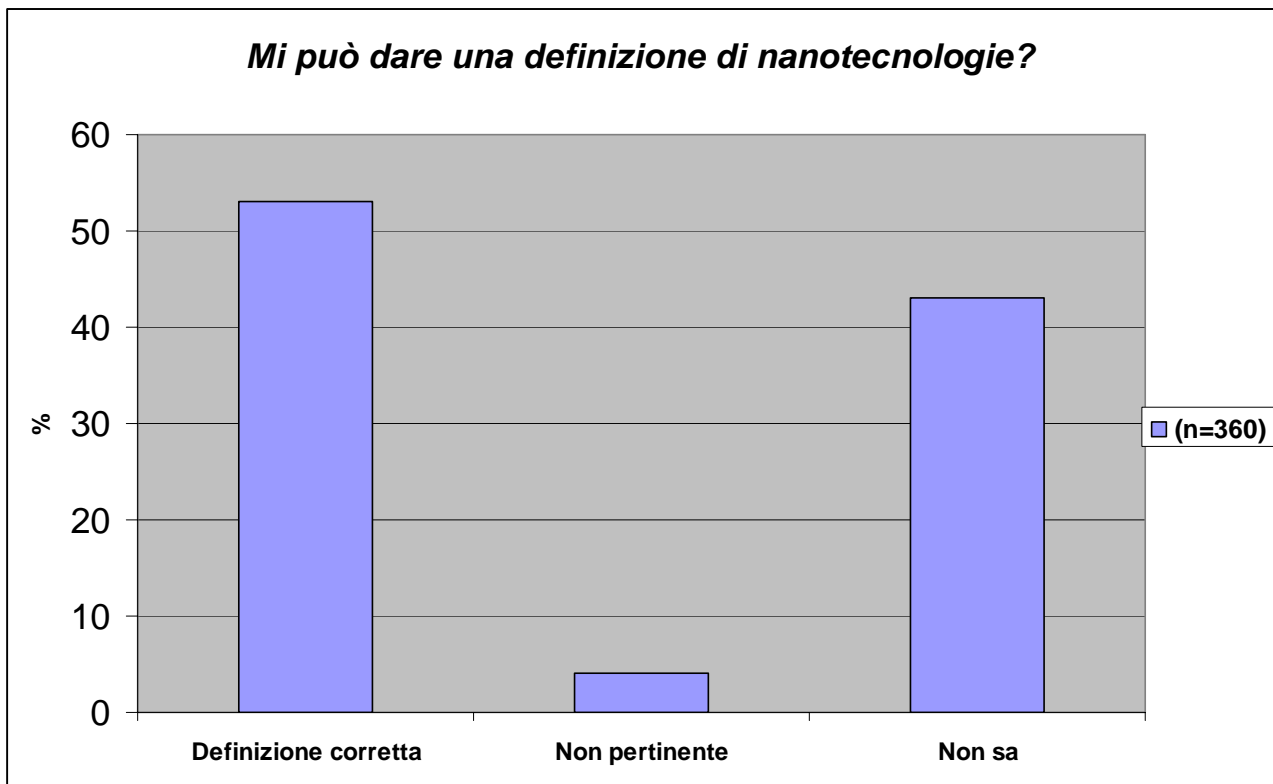
Nell'ambito del convegno internazionale dedicato alle tecnologie convergenti, il Comitato Diritti Genetici ha commissionato all'istituto SWG di Trieste, una ricerca mirata a verificare lo stato di conoscenza di un campione significativo di popolazione italiana in merito alle nanotecnologie. Per la formulazione dei quesiti si è deciso di prendere spunto da un'analoga ricerca condotta in Gran Bretagna dalla BMRB per conto della Royal Society apportando alcune modifiche tali da non comprometterne la similitudine necessaria alla loro comparazione.

Rispetto alla ricerca britannica, il limite anagrafico inferiore nel campione italiano è stato fissato a 18 anni anziché a 15 anni.

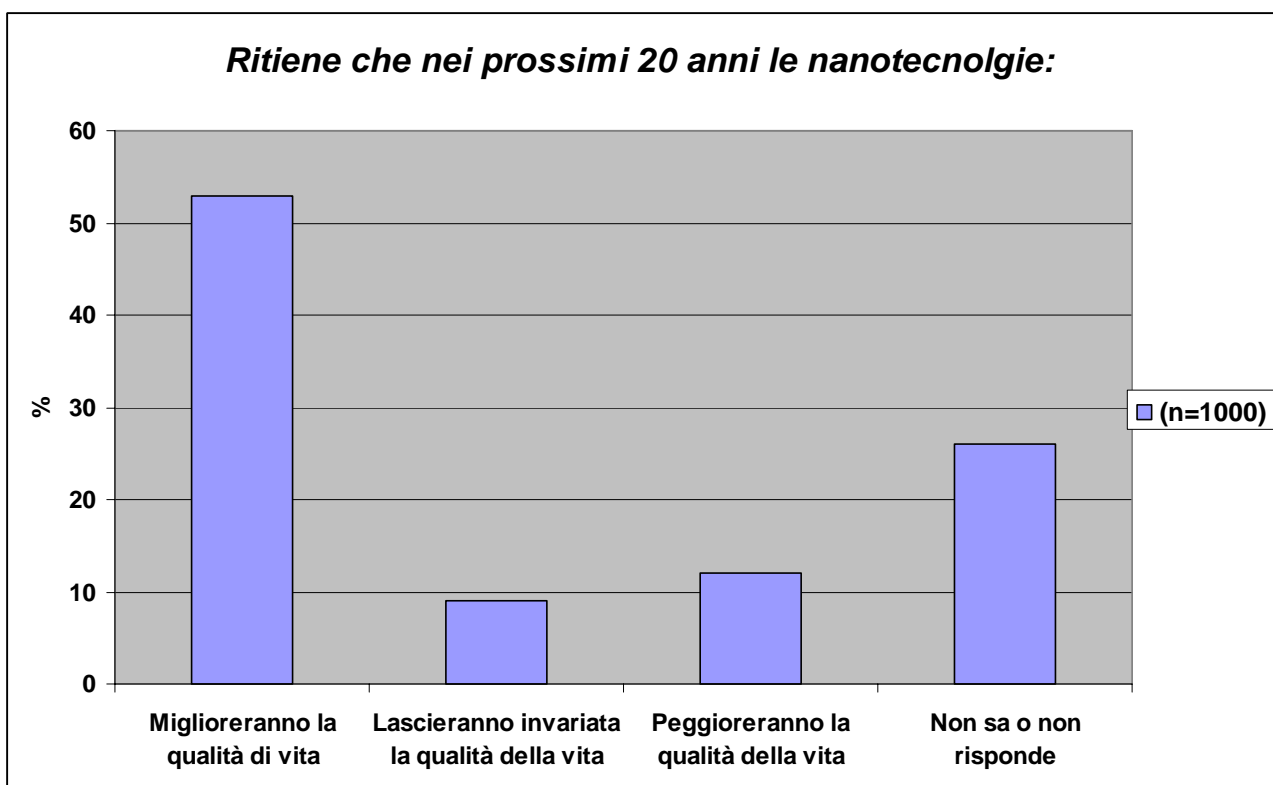
Come si vede nel grafico seguente, circa un intervistato su tre ha dichiarato di avere già sentito parlare di nanotecnologie.



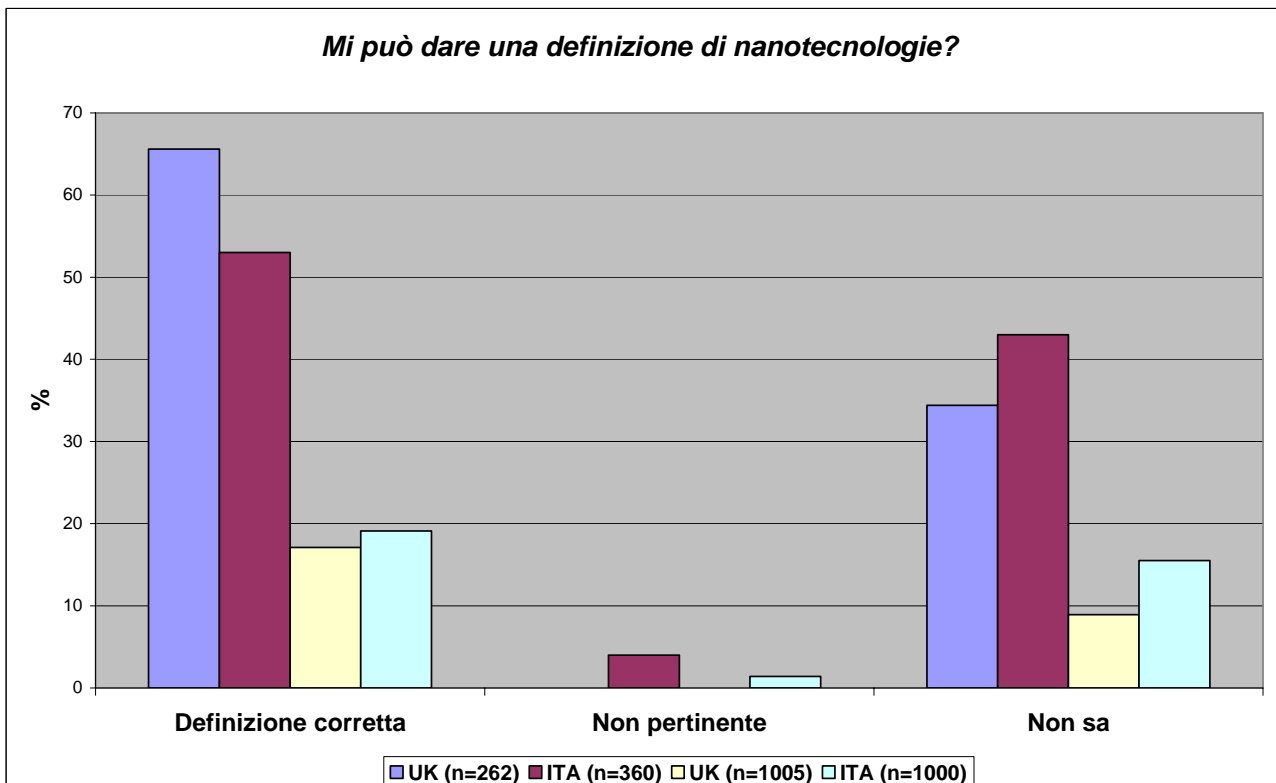
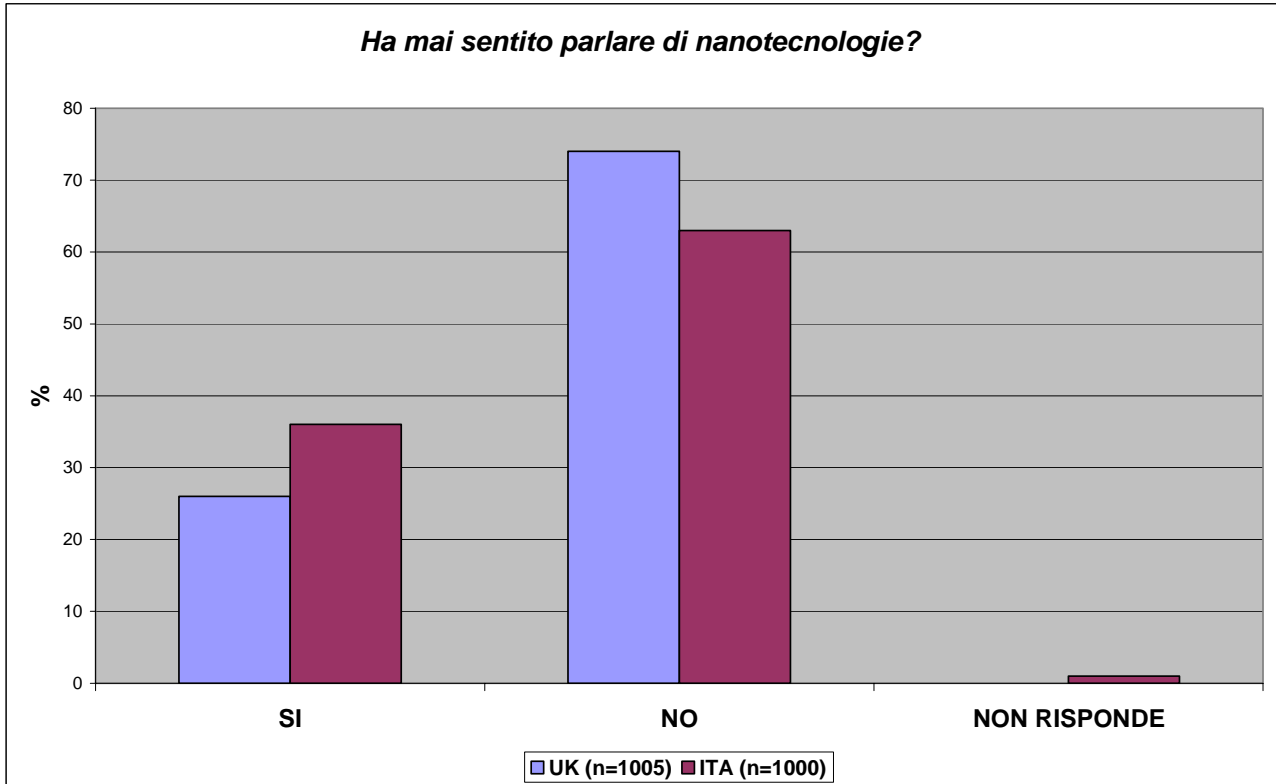
Alla domanda successiva, rivolta solo a chi aveva risposto positivamente al primo quesito, le risposte si dividono a metà tra chi ne dà una definizione corretta o pertinente e chi non sa rispondere o prova ad indovinare. Questo potrebbe in parte essere spiegato dal fatto che il termine "nanotecnologie" inizia ad essere pronunciato in diverse occasioni ed è anche oggetto di pubblicità su mezzi di informazione di massa da parte di alcune aziende come la hp o la IBM. Il carattere estremamente innovativo di queste tecnologie ne fa un argomento particolarmente interessante anche dal punto di vista mediatico soprattutto per le visioni futuriste che evocano. Ciò sta facilitando l'ingresso del termine anche nei notiziari non scientifici ed a più larga diffusione.



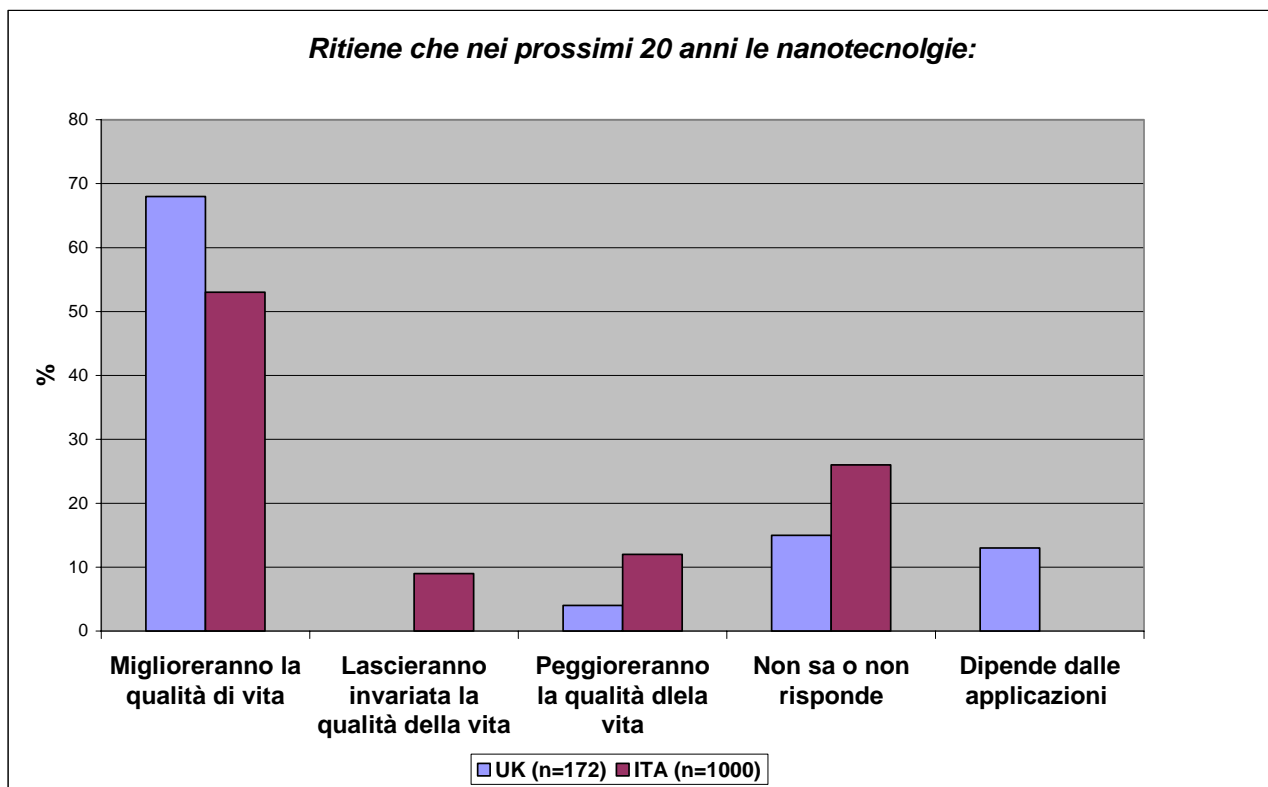
Il terzo quesito riguardante le aspettative che si ripongono nelle nanotecnologie, ha prodotto una risposta maggiormente differenziata. Come si vede dal grafico, oltre la metà dell'intero campione, crede che il loro sviluppo potrà portare ad un miglioramento della qualità della vita, circa un quarto non è in grado di esprimersi mentre il 12% ritiene che la peggioreranno ed il 9% che la lasceranno invariata.



Dalla comparazione dei dati italiani con quelli inglesi emerge che in entrambi i paesi, i soggetti più informati sono prevalentemente maschi, giovani con scolarità alta e medio alta. Inoltre, si nota che una netta maggioranza degli intervistati non ha mai sentito parlare di nanotecnologie e che in entrambi i casi la percentuale in grado di darne una definizione corretta o pertinente è molto bassa.



Per ciò che concerne le aspettative di impatto delle nanotecnologie sulla qualità della vita, in entrambi i campioni la maggior parte degli intervistati si aspetta un miglioramento anche se circa un quarto non è sa ipotizzare i possibili risvolti o li subordina al carattere delle applicazioni. E' da evidenziare che le risposte al terzo quesito si riferiscono a due campioni disomogenei dal momento che nel sondaggio condotto in Italia la domanda è stata posta a tutti gli intervistati, mentre nel caso britannico ai soli 172 che avevano anche saputo dare una definizione al termine.



Nota: I dati completi del sondaggio italiano sono disponibili sul sito [www.agcom.it](http://www.agcom.it) .  
 I dati numerici del sondaggio inglese sono stati ricavati da quelli prodotti nel rapporto dalla Royal Society & Royal Academy of Engineering, "Nanoscience and nanotechnology. Opportunities and uncertainties" , capitolo 7  
 (<http://www.royalsoc.ac.uk/framer.asp?page=/templates/statements/index.cfm>).